



Doppio trapianto di reni tra coniugi in una coppia a donare è lui, nell'altra lei

Una 45enne ha ricevuto il nuovo organo dal marito. Nell'altro caso è stata la moglie, 40enne, a dare il rene al compagno coetaneo

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● In poco più di una settimana due ancora giovani piacentini - un uomo ed una donna - affetti da una grave patologia renale e in attesa di un nuovo organo, sono stati sottoposti a trapianto. Ed il rene che ha salvato loro la vita è venuto da molto, molto vicino. Prima è toccato a Santa Paduano, 45 anni, insegnante di danza classica e contemporanea di San Giorgio, che ha ricevuto nei giorni scorsi un nuovo rene dal marito, primo maresciallo dell'Aeronautica, Tommaso Facchini. L'intervento è stato eseguito all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Il secondo intervento di trapianto è avvenuto all'ospedale di Parma tre giorni fa. In questo caso è stata lei a donare al marito. Entrambi sono quarantenni. Nel Centro di Piacenza, si è riusciti nel difficile compito di far eseguire il trapianto addirittura prima

ancora di iniziare la dialisi (trapianto "pre-emptive"), evitando un impegno clinico gravoso al paziente.

Storie di buona sanità, con il reparto di Nefrologia di Piacenza diretto dal dottor Roberto Scarpioni a svolgere un ruolo strategico sia nella preparazione dei pazienti sia nell'attività di coinvolgimento dei familiari nella donazione. Ma anche storie che, nel clima spesso "ruvido" dei nostri tempi, contribuiscono a far emozionare, nonostante tutto. Perché c'è amore, tanto sconfinato amore dietro la decisione di darsi - e neanche più metaforicamente - all'altro, al proprio compagno o compagna di vita.

Il 2018 per i pazienti della Nefrologia piacentina chiuderà a quota 11 trapianti (effettuati nei centri di riferimento, ovvero Pavia, Parma e Bologna) per altrettanti piacentini affetti da patologie ai reni. Di questi 11, in tre casi si è trattato di donazione da vivente. Una metodica rivoluzionaria avviata negli ultimi anni, grazie ai progressi della ricerca, ma anche



Santa, 45enne di San Giorgio, è la donna che ha ricevuto il rene dal suo compagno. A destra, il primario di Nefrologia Roberto Scarpioni



una via battuta per contrastare la cronica mancanza di un numero sufficiente di donazioni tradizionali. Ai piacentini trapiantati al rene che oggi sono in tutto 96 - è dedicato un ambulatorio specialistico, sovrinteso dai medici Luigi Melfa e Chiara Rocca. «In una settimana o poco più - spiega il primario di Nefrologia dottor Scarpioni - due giovani

coppie si sono donate un rene. C'è, da parte nostra, oltre al lavoro preparatorio del ricevente, un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei familiari per avvicinarli alla donazione». Attualmente sono presenti 29 piacentini che aspettano di essere inseriti nella lista trapianti, ovvero in attesa di un rene nuovo che li restituisca ad una vita normale. Di questi 29, 4 lo riceveranno da donatore vi-

vente, che è «la metodica che stiamo incoraggiando», fa presente Scarpioni. Fino ad una manciata di tempo fa, il tema della compatibilità tra donatore e ricevente era un confine invalicabile. «Ma sulla compatibilità - afferma il dottor Scarpioni - si sono compiuti passi da gigante. L'incompatibilità nei sistemi di Hla avrebbe reso impossibile l'intervento. Ma ora le terapie consentono di

rimodulare il sistema immunitario». Rendendo possibile ciò che fino a ieri era soltanto un miraggio. «I trapiantati di quest'anno - conclude Scarpioni - sono stati 11, 15 nel 2017. Il triplo, in generale, rispetto ad un recentissimo passato». Nella provincia di Piacenza sono 255 i dializzati, mentre sono 900 i pazienti in carico agli ambulatori di Nefrologia.